

Porto, i fari sono «privati» I tracciati Vts in Procura

MARIZA D'ANNA

C'è un aspetto emerso in queste settimane, dopo l'affondamento dell'aliscafo «Giorgione», che riguarda il funzionamento dei fanali posti sulle due dighe foranee. Sono stati molti i comandanti dei pescherecci che hanno raccontato che, quando si fa ingresso al porto, si prende come riferimento il fanale rosso, a sinistra, perché quello verde, a destra, non è ben visibile e si confonde con quello sulla seconda scogliera (il «vecchio» ingresso). Forse anche quella sera il comandante dell'aliscafo Mario Scaduto (indagato per l'incidente) stava entrando al porto cercando il fanale rosso, che era coperto dalla petroliera che in quel momento stava uscendo. E che qualcosa nei fanali non funziona lo confermerebbe un intervento di manutenzione effettuato nei giorni scorsi e che ha riguardato proprio il fanale verde posto sulla diga dove è finito il «Giorgione». Un intervento che non è stato effettuato né dalla Capitaneria, che non ha competenza, né da «Marifari» (che dipende dalla Marina Militare) e che ha la responsabilità della manutenzione dei segnalamenti in mare, ma non di quelli. Infatti «Marifari» si occupa dei fari delle Egadi, di Marsala, dello scoglio dei Porcelli e di altri ma

non delle due luci poste sulle dighe: la manutenzione delle luci del porto dunque fino ad oggi è di competenza della Società italiana dragaggi; l'impresa che ha eseguito i lavori al porto li ha installati e si deve occupare di ogni aspetto che riguarda la manutenzione. Le procedure per il passaggio dei fanali a «MariFari», a quanto pare, sono in corso ma l'iter burocratico non si è ancora concluso. Questo particolare finora non era stato reso noto e nemmeno era stato rivelato all'autorità giudiziaria. I fari del porto sono cosiddetti «commerciali», non sarebbero cioè quelli in uso dalla Marina Militare; in ogni caso quando passeranno a «MariFari» dovranno essere anche poste delle pedane per facilitarvi l'accesso. Infine i fari si trovano a 18 metri dall'estremità della diga e anche questo, soprattutto per le piccole barche, avrebbe creato qualche lamentela.

Sul problema dell'accensione delle luci poste all'ingresso del porto risponde la Capitaneria. Era stato segnalato che le luci, a volte, si accendevano dopo l'imbrunire quando ormai tutta la città era illuminata. «Le luci si accendono all'imbrunire - afferma Cesare Cama, comandante il seconda - quelle poste all'ingresso al porto sono regolate dai pannelli solari e quindi non c'è un'ora precisa di accensione, ma non ci sono state lamentele». Per quella verde che invece si trova al «vecchio» ingresso, è regolata da un crepuscolare. Può accadere così che mentre le prime sono ancora spente la seconda si accenda con un certo anticipo. Infine il faro accanto alla Colombaia in questi giorni è spento: una barca ha tranciato i cavi di collegamento ma in questi giorni dovrebbe essere ripristinato da «Marifari».

SICUREZZA. L'impresa che ha realizzato le dighe si deve occupare della manutenzione dei fanali che sono «commerciali». Le procedure per il passaggio dei fanali a «MariFari» sono in corso da due anni

L'INCHIESTA

L'aliscafo affiora dall'acqua

Dalla Capitaneria di porto assicurano che non ci sono rischi nonostante non vi siano boe di protezione per chi entra al porto e l'aliscafo si trovi adagiato sul basso fondale di sette metri. Anche di notte la Capitaneria sta pensando se è utile far predisporre alcuni segnali, magari intermittenti. «Una boa luminosa - affermano - confonderebbe i diportisti».

MOSTRE

L'ARTE PER LE ANTICHE SCALE DEL GOLFO

Un percorso culturale ed artistico che attraversa le scale di Castellammare del Golfo. Uno spettacolo itinerante per valorizzare alcuni deliziosi angoli della cittadina e per fare emergere le potenzialità creative dei giovani castellammarese. Si concluderà questa sera la prima edizione della manifestazione «Per le antiche scale» curata dalla Pro Loco di Castellammare con il patrocinio della Regione siciliana e della provincia regionale di Trapani. E' stata una tre giorni dedicata alla valorizzazione e fruizione delle scalinate. In passerella musicisti, poeti, narratori, danzatori, artisti di strada pittori, fotografi filmmaker, bambini e artigiani. «Si tratta -

ENZO DI PASQUALE

ha detto il presidente della pro loco, Nello Danna - di un'iniziativa che mette alla luce parecchie personalità sconosciute e mira a valorizzare piccole aree del centro storico che spesso versano in stato di abbandono». La manifestazione sta ottenendo un grande successo di pubblico e un altro positivo risultato è stato quello di rendere fruibili alcuni deliziosi angoli di Castellammare del Golfo che si trovavano in stato di totale abbandono. Interessanti i cortometraggi proposti dai ragazzi della «Zero euro production». «È stata un'apprezzabile iniziativa - ha commentato il consigliere provin-

ziale Antonino Mistretta - che assieme alla manifestazione «Il pesce dimenticato» viene a completare questo percorso culturale in cui la provincia ha voluto scommettere». Il progetto - ideato dall'architetto Rosanna Fasulo - si concluderà questa sera con una serie di appuntamenti. Si potranno visitare le mostre lungo le scalinate di via Don Luigi Sturzo, la villa Margherita, lo slargo Sturzo e le scalinate di via Malta. Sarà inoltre allestito un laboratorio artistico per ragazzi, si esibiranno ballerini, artisti di strada e gruppi musicali. A conclusione della serata sarà proposto, all'arena delle Rose lo spettacolo dei pupi di Mimmo Cuticchio.

RINO GIACALONE

Non c'è nessun pericolo di scomparsa per i tracciati del Vts a proposito di quanto accaduto la sera del 9 agosto all'ingresso del porto di Trapani, quando l'aliscafo della Siremar «Giorgione» finì sugli scogli della diga foranea, con l'ala destra incastrata tra gli scogli cosa che provocò l'impatto e l'apertura di una falla, incidente che causò la morte di una persona, Paola Romano, ed il ferimento di altri passeggeri. In quei tracciati è impressa la velocità con la quale l'aliscafo era giunto all'ingresso del porto, era ancora sulle ali e navigava a 31 nodi, quando già doveva viaggiare a pelo d'acqua, ma è anche «impressa» la situazione di traffico portuale al momento dell'incidente.

La sorella di Paola Romano, Serena, aveva avanzato

preoccupazione che quei tracciati potessero sparire. «Si tratta - dicono dalla Capitaneria - di elementi messi già a disposizione della magistratura». La questione sollevata da Serena Romano è stata anche un'altra: perché il Vts installato per dare sicurezza alla navigazione e alle persone quella sera non ha funzionato? Stavolta di risposte non ce ne sono, nemmeno vengono accennate, in Capitaneria oppongono silenzio, dicono, per l'indagine giudiziaria in corso. Il problema però c'è, considerato che le qualità del Vts al momento della sua installazione sono state esaltate dall'attuale comandante Verna: «Ma se una persona è morta significa che qualcosa non ha funzionato. Quella sera - dice Serena Romano - c'era una petroliera che usciva mentre sorraggiungeva l'aliscafo se il Vts non ha funzionato in quel momento mi chiedo in quale altro momento debba bene funzionare». Qualcuno avrebbe

RECUPERO. Rinvio di alcuni giorni, per questioni contrattuali con la Siremar, l'arrivo del pontone della Micoperi che deve riportare a galla l'aliscafo e il motopesca «Karol W» affondato cinque mesi fa

dovuto avvertire i due comandanti? Particolari, si dice, all'esame della magistratura.

Così come si parla della sicurezza dell'imboccatura del porto dopo la costruzione delle due nuove dighe. Alcune osservazioni erano state poste anche dalla speciale commissione ministeriale venuta mesi fa a verificare i lavori condotti, ma in sostanza allora venne sollevato il pericolo che parti della dighe dovevano essere rafforzate, anche se in una parte del rapporto (a firma dei consulenti Di Prete, Ceoloni e Donnhauser) è stato anche evidenziato la «consistente lunghezza», un «consistente» scritto quasi nel senso di «eccessivo».

Intanto è solo rinviato di alcuni giorni, per questioni contrattuali con la Siremar, l'arrivo del pontone della Micoperi che deve riportare a galla l'aliscafo (oggi adagiato su di un fondo di sette metri all'ingresso del porto). Ma anche il motopesca «Karol W» affondato nell'aprile scorso. In quest'ultimo caso serve una barca di appoggio che garantisca (come chiesto dalla Procura) oltremodo il recupero integro del peschereccio che essendo in legno potrebbe spezzarsi risalendo dai 370 metri dove si trova, a 12 miglia dal porto.